

The weekly keyword is “Commitment”.

A major joint military-industrial programme among three leading European states has stalled over disputes about leadership and control of technology. Cooperation without command does not generate power.

The European Commission has launched a roadmap to overcome market fragmentation, including enhanced cooperation mechanisms to bypass veto constraints.

Meanwhile, Russian strategic pressure continues to test Europe’s cohesion and reaction capacity. Europe displays advanced economic integration but insufficient strategic integration. Without a genuinely integrated defence core, deterrence remains incomplete and structurally dependent.

If integration fails to reach a decisive threshold of commitment, the process will move beyond reversibility. Russian influence will not remain external; it will embed itself within Europe’s internal fractures, shaping energy, industrial and political choices.

At that stage, the debate will no longer concern institutional design but adaptation to an externally conditioned equilibrium.

---

La parola chiave di questa settimana è “Impegno”.

Un importante programma militare-industriale congiunto tra tre importanti stati europei si è arenato a causa di controversie sulla leadership e sul controllo della tecnologia. La cooperazione senza comando non genera potere.

La Commissione Europea ha lanciato una tabella di marcia per superare la frammentazione del mercato, che include meccanismi di cooperazione rafforzata per aggirare i vincoli di voto.

Nel frattempo, la pressione strategica russa continua a mettere alla prova la coesione e la capacità di reazione dell’Europa.

L’Europa mostra un’integrazione economica avanzata, ma un’integrazione strategica insufficiente. Senza un nucleo di difesa realmente integrato, la deterrenza rimane incompleta e strutturalmente dipendente.

Se l’integrazione non riesce a raggiungere una soglia di impegno decisiva, il processo andrà oltre la reversibilità. L’influenza russa non rimarrà esterna; si incastrerà nelle fratture interne dell’Europa, plasmando le scelte energetiche, industriali e politiche.

A quel punto, il dibattito non riguarderà più la progettazione istituzionale, ma l’adattamento a un equilibrio condizionato dall’esterno.